



*Materiale per i genitori*

**moige**  
proteggiamo i nostri figli

**CAMPAGNA DI  
INFORMAZIONE E  
VALORIZZAZIONE  
DEI MESTIERI**

  
**FONDAZIONE TERZO PILASTRO**  
ITALIA E MEDITERRANEO

# COSA FARÀ DA GRANDE



## CONFUCIO

*"Scegli un lavoro che ami e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua."*

che ci danno maggiore soddisfazione. Strano ma vero, nonostante il progresso raggiunto dall'umanità con l'evoluzione della tecnologia digitale, il mondo ha ancora bisogno di persone che esercitino un mestiere manuale.

Non è detto che tutto il lavoro nell'epoca del mercato globale sia debole, anzi. **Esiste un collegamento tra la nostra capacità di rivalutare le professioni che richiedono manualità e la possibilità di uscire dalla stagnazione in cui versa il mondo del lavoro.** Per questo tutti dovremmo interrogarci seriamente sul perché le nuove generazioni abbiano smesso di prendere in considerazione l'idea di misurarsi con questo tipo di professionalità.

**Le eccellenze italiane frutto del lavoro manifatturiero hanno sempre retto in periodo di crisi,** pagando alla recessione un prezzo trascurabile, grazie soprattutto a piccole imprese che hanno imparato a ri-specializzarsi, contaminando la manualità con le potenzialità offerte dalla cultura digitale. Certo, si tratta di un processo di modernizzazione che richiede non solo tanto lavoro, ma anche tempo e flessibilità. Soprattutto richiede quella creatività e quella capacità di innovare che è prerogativa delle menti giovani. C'è bisogno di nativi digitali che aiutino le imprese ad allargare le reti di relazioni già esistenti.

Forse il problema riguarda, come sempre, il nostro sistema formativo. Se da un lato è **troppo semplice puntare ogni volta il dito contro la nostra scuola** è pur vero che in altre realtà europee dove si dà maggior valore alle scuole tecniche queste hanno fatto la differenza: infatti, ad esempio, sono loro alla base del miracolo tedesco. Da noi, al contrario, spesso non sono così incentivate né conosciute, con la conseguenza che manca interesse da parte dei giovani e le famiglie, nella speranza di vedere i figli realizzati, spingono verso un liceo e una successiva laurea a tutti i costi. Ma la carenza di lavoro, la mancanza di una vera e propria passione lavorativa tra tanti laureati, la dispersione scolastica in crescita (sempre più giovani abbandonano il liceo o il percorso universitario prima di terminarlo), il rischio di perdere occasioni lavorative in ambiti ormai dimenticati o poco conosciuti eppure necessari alla nostra società, porta a considerare un orientamento scolastico ben fatto una vera priorità.

Questa è la premessa che anima il progetto **"Riscopriamo le arti antiche": un viaggio nel tempo alla ricerca dei mestieri perduti** per capire quali di queste arti rivalutare e rendere attuali grazie alla tecnologia e alla cultura digitale, in modo da offrire ai nostri figli una possibilità di emancipazione e un futuro professionale costruito su basi concrete.

**Quante volte abbiamo chiesto ai nostri figli: "tu, da grande, cosa vuoi fare?"**

E, ogni volta, abbiamo sperato che la risposta corrispondesse, almeno in parte, alle nostre aspirazioni attuali o di quando avevamo la loro età; altre volte, invece, abbiamo trattenuto a stento quel briciolo di soddisfazione sentendoci rispondere "il lavoro che fai tu". Eppure, sognando per loro e insieme a loro, spesso ci dimentichiamo che per vivere una vita serena è importante fare un lavoro che si ama e, allo stesso tempo, che ci dia la possibilità di un sostentamento autonomo.

Circondati da dispositivi elettronici che ci bombardano di informazioni, spesso siamo attratti da professioni da ufficio, dimenticandoci che la necessità di utilizzare al meglio gli strumenti e i mezzi comunicativi e lavorativi di un mondo digitale non esclude affatto l'importanza di avere ancora chi è in grado di manipolare materiali e strumenti con estrema precisione e arte esplorando la realtà che ci circonda.

La promessa di una risposta immediata da parte della tecnologia ci ha allontanato dal **piacere delle cose eseguite con lentezza, che richiedono impegno e una maestria che si può apprendere solo con il tempo.** Eppure, molto spesso, sono proprio i lavori che eseguiamo con le nostre mani

***Sono proprio i lavori che eseguiamo con le nostre mani che ci danno maggiore soddisfazione.***

# IL "SAPER FARE": L'INGREDIENTE INDISPENSABILE DEL MADE IN ITALY

**S**ecundo analisi di mercato, già sappiamo che nei prossimi anni aumenterà la richiesta di professionalità basate su competenze umane che le macchine non possono rimpiazzare:

tutte attività che richiedono manualità, ingegno e creatività. L'artigianato tradizionale non è assolutamente in via di estinzione: numerosi studi sull'occupazione concordano nell'affermare che l'artigianato e tutti i lavori basati sul saper fare con le mani saranno

tra le professioni più ricercate nei prossimi 10 anni. Attività che devono imparare a coniugare creatività, abilità manuale e padronanza delle tecniche con innovazione, tecnologie digitali e potenzialità della rete per riuscire a rifiorire.

Essere ottimisti è quasi un obbligo perché, tra tutti i paesi industrializzati, l'Italia vanta la più celebrata tradizione della "bottega artigiana" e l'eccellenza della sua produzione manuale è ancora riconosciuta a livello globale: dalla sartoria all'oreficeria, dai prodotti agroalimentari alla meccatronica. Se è vero che la disoccupazione giovanile è altissima, è altrettanto vero che, dati ISTAT alla mano, scarseggiano carpentieri, fornai, sarti, calzolai, ecc.

Uno studio realizzato nel 2015 dalla Commissione Europea ("Business Innovation Observatory - Collaborative Economy: collaborative production and the maker economy") riconosce ai mestieri manuali la capacità di creare nuove fonti di reddito, sia per i tradizionali laboratori a gestione individuale e vendita diretta ai clienti, sia per le piccole imprese artigiane a conduzione familiare che operano a livello locale.

Inoltre, **i prodotti di nicchia, fatti a mano e personalizzati, sono sempre più apprezzati e ricercati dal mercato globale:** un mercato soprattutto online, che favorisce la vendita di creazioni su piccola scala, destinate a soddisfare le esigenze di un numero sempre maggiore di consumatori consapevoli, che preferiscono i prodotti fatti su misura, locali, biologici ed ecologici a quelli industriali. In un mondo sempre più virtuale e digitale, la richiesta di prodotti reali e tangibili non è sparita, al contrario: le nuove tecnologie permettono di rintracciare in qualsiasi angolo del pianeta esattamente il prodotto che stiamo cercando.

In controtendenza con la filosofia industriale dell'usa-e-getta, uno dei settori del lavoro manuale che ha ottime prospettive di crescita è quello della manutenzione e della riparazione di oggetti di qualsiasi tipo, favorita da una nuova sensibilità pubblica nei confronti di temi come riuso, riduzione dei rifiuti, fonti rinnovabili, coibentazione e isolamento termico.

Secondo gli analisti del mercato del lavoro pare proprio che **dalla riscoperta delle attività manuali potremo cominciare a scongiurare la crisi economica.** Questa riscoperta, però, deve necessariamente modernizzarsi, mettendo insieme manifattura e servizi passando attraverso la tecnologia digitale per rilanciare il Made in Italy in tutto il mondo.

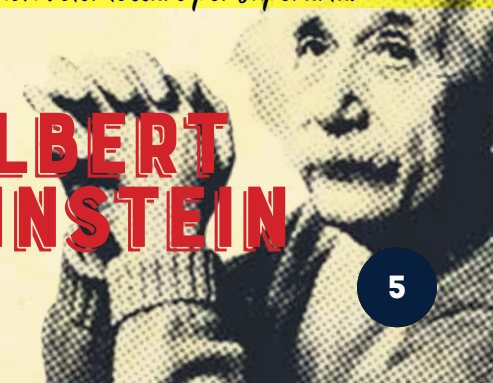
*"La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie.*

*Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato.*

*Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. [...] Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno [...]. Lavoriamo duro.*

*Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla."*

**ALBERT  
EINSTEIN**



# OLDIES BUT GOLDIES (ANTICHI SÌ, MA SEMPRE PIU' ATTUALI)

**C**i sono mestieri che anche oggi le macchine

**non possono fare,** che richiedono un gusto, un senso artistico, una sensibilità e una capacità di personalizzazione e di improvvisazione che solo una mano umana esperta è in grado di realizzare. Oltretutto si tratta di professioni molto richieste dal mercato del lavoro. Ne abbiamo selezionate una decina che, pur affondando le radici nel nostro passato, sono ancora di grande attualità.

**MORGAN  
FREEMAN**

*“La gente sottovaluta i vantaggi del buon vecchio lavoro manuale, dà un grande senso di libertà. Alcune delle persone più felici del mondo vanno a casa la sera che puzzano di sudore.”*

## Orafo/gioielliere

**D**a sempre oro e pietre preziose hanno rappresentato lo status sociale di chi li indossava e ha esaltato la bellezza femminile. Alcune delle tecniche impiegate per lavorare l'oro, come la granulazione (la saldatura di piccole sfere auree, denominate grani, a una lamina, secondo un disegno prestabilito) risalgono addirittura ai Sumeri. La tecnica della filigrana, che consiste nell'intrecciare e pestare uno o più fili d'oro è usata soprattutto per gli oggetti sacri. La terza tecnica, quella della cera persa, consiste nel costruire gioielli attraverso stampi in cera in cui viene successivamente colato l'oro fuso. Oggi per diventare orafi è necessario frequentare una scuola specializzata e conseguire l'esame di stato. Rispetto al passato la professione si è segmentata in differenti ruoli, il designer - che progetta al computer i gioielli, il modellista - che prepara i modelli in cera, e l'incassatore che incastona le pietre preziose. E qui si apre un altro universo, perché anche saper riconoscere il valore di una pietra preziosa è un lavoro che richiede grande maestria: non solo occorre saper riconoscere caratteristiche come durezza, nettezza, trasparenza, peso specifico, splendore e vivacità, ma anche i difetti, come possibili scheggiature provocate durante la fase d'estrazione dalla roccia, o inserimenti di materie estranee.



## Sarto/ricamatrice

**L**o tessile è sempre stato uno dei settori trainanti del Made in Italy. Il mondo intero guarda con ammirazione alla scuola sartoriale italiana. La fine dell'epoca dell'usa-e-getta ha nuovamente riaperto i battenti alla sartoria tradizionale, non solo per riparare o adattare i capi della grande distribuzione ma anche per creazioni uniche realizzate su misura. Anche perché, banalmente, questo è un compito che non siamo più stati educati a svolgere tra le pareti domestiche. A Milano, capitale della moda italiana, oltre alle accademie di fashion design hanno aperto scuole di ricamo, visto che si è persa la tradizione di tramandare questa tecnica di madre in figlia o da nonna a nipote. E lo stesso “stilista” oggi deve saper tagliare e cucire se vuole trasformare una passione in professione. Il fatto poi che l'alta moda sia stata sdoganata tra outlet e temporary shop, limitando così la sua portata in termini di status sociale, ha riportato la clientela abbiente a cercare soluzioni sartoriali indipendenti. Il lavoro del sarto richiede tempo: dalla scelta del tessuto alla misurazione, dal disegno al taglio, dallo sfidamento alla cucitura. Operazioni che richiedono anche una buona manualità e visione dell'insieme, nonché una certa perizia tecnica per creare la vestibilità del capo. Fattori che determinano la popolarità del sarto e, di conseguenza, non solo la quantità di lavoro ma anche la qualità del cliente: un'equazione che vale ancora oggi.

## Falegname

**Q**uando pensiamo al ruolo del falegname vengono in mente quasi istintivamente la figura di San Giuseppe da una parte e quella di Geppetto dall'altra. Insomma, quello del falegname è un mestiere importante! E antico più o meno come quello del fabbro. Perché da sempre il legno intagliato è stato usato tanto nella realizzazione di strutture abitative, quanto nella creazione di suppellettili e oggetti decorativi o di uso quotidiano. Dovrebbe essere evidente a tutti come assemblare un mobile sia diverso dall'intarsiare una complessa decorazione. Eppure, in passato, chi esercitava questa professione doveva saper fare un po' di tutto, e senza l'ausilio di macchinari, lavorando solo con pochi attrezzi rudimentali, come trapani manuali, seghe, pialle, martelli, chiodi e raspe. Con l'avvento della tecnologia, il mestiere del falegname è cambiato radicalmente. L'uso di macchinari sofisticati e l'introduzione del computer hanno reso meno faticoso il lavoro di intaglio e dato rapidità ai tempi di esecuzione. E se è vero che in una grande industria ciascuno ha una mansione specifica (c'è chi taglia, chi leviga, chi vernicia, chi assembla) e nessuno generalmente sa costruire un mobile intero, ci sono ancora artigiani che costruiscono mobili di alta qualità fatti su misura per le diverse esigenze, unitamente a interventi su porte, finestre e scale.

## Fabbro

**Q**uello del fabbro è uno dei mestieri più antichi di sempre, possiamo farlo addirittura risalire al Neolitico, quando l'uomo imparò a fondere il rame. Già più di 7000 anni fa, infatti, gli uomini avevano compreso come forgiare i primi rudimentali strumenti metallici, servendosi di forni che permettevano di raggiungere le temperature elevate necessarie a fondere e poi dare forma ai metalli. Oggi il lavoro del fabbro consiste prevalentemente nella costruzione e nella riparazione di oggetti in ferro come ringhiere, cancelli, corrimano, scale, porte, serrature e manufatti artistici. Chiaramente è mutato in maniera considerevole rispetto alle origini, soprattutto perché dalla forgiatura dei metalli si è passati verso una maggior specializzazione in alcuni settori, tra cui spiccano quelli dei serramentisti o dei carpentieri con cui il lavoro del fabbro ha numerosi punti in contatto. Tuttavia, ancora oggi sono indispensabili creatività, manualità, precisione e flessibilità nell'eseguire diverse lavorazioni, e capacità di visualizzare gli oggetti nello spazio, oltre a una buona dose di forza fisica.

## Panettiere/ pasticciere

**N**on c'è dubbio che ancora oggi il fornaio sia uno di quei rari mestieri antichi di cui non possiamo prevedere la trasformazione, sebbene anche in questo ambito la tecnologia abbia profondamente cambiato il modo di fare il pane. Le macchine hanno soppiantato l'uomo in molti compiti e i forni non hanno più nulla in comune con quelli di una volta, se non per il fatto di fornire il calore per la cottura. Difatti oggi usiamo in maniera interscambiabile i termini fornaio e panettiere per indicare genericamente chi fa e cuoce il pane ma, un tempo, i due nomi distinguevano due mestieri differenti: il fornaio era proprio chi governava il forno, mentre il panettiere intrideva la farina e lavorava l'impasto fino a formare varie pezzature e qualità di pane. Per quanto la tecnologia abbia portato all'unione dei due ruoli, ancora oggi quello del panettiere è un mestiere d'arte, che richiede perizia nella scelta e nella dosatura dei lieviti (che può variare anche a seconda del tasso di umidità) e di tutti gli altri ingredienti, nonché nella pezzatura. Un'arte che molto spesso, ma non sempre, va a braccetto con quella della pasticceria. Se è vero che al pane del fornaio non sappiamo rinunciare, gran parte del mercato dolciario è legato al prodotto industriale. Tuttavia, il pasticcino, un tempo considerato un consumo di lusso, è entrato a far parte dei nostri "vizi" quotidiani, spesso in

accompagnamento al caffè. Se in passato il pasticcere imparava l'arte in maniera quasi autodidatta, oggi per fare torte, bigné e cioccolato ci sono corsi e scuole specializzate e, parallelamente alla riscoperta del dolce artigianale (pensiamo a panettoni, colombe e uova di Pasqua), sempre più spesso l'industria guarda alle creazioni dei maestri pasticceri per prendere ispirazione.

## Ceramista/vasaio

**C**eramisti e vasai si occupano di plasmare l'argilla per ottenere la forma desiderata. Quella dei mastri vasai è un'arte che si tramanda da secoli. Utilizzare oggetti in terracotta e ceramica è un'usanza antichissima, che ancora oggi è in voga con oggetti di uso quotidiano: ad esempio in cucina o come elementi d'arredo e decoro. Un vaso è la perfetta sintesi tra forza e delicatezza, tra decisione e grazia: essere un vasaio richiede capacità non indifferenti, acquisite in anni di esperienza. Per realizzare vasi, tazze, piatti e qualsiasi cosa di forma cilindrica, il vasaio utilizza sempre il tornio, sul quale fa girare l'argilla per modellarla. Tutte le altre forme possono ottenersi, invece, premendo l'argilla in stampini di gesso. Svolte queste procedure, ci si dedica alla verniciatura e alla cottura, determinata osservando il colore che i minerali assumono mentre sono in forno.

## Barbiere/ parrucchiere/ estetista

La cura del corpo è antica come gli esseri umani e da subito si sono specializzate figure professionali capaci di operare con differenti modalità di intervento: dal taglio di peli e capelli, alla cosmesi. Mentre oggi il mestiere del parrucchiere si esprime nel taglio e nell'acconciatura dei capelli, in passato faceva riferimento proprio alla fabbricazione e all'adattamento delle parrucche, usate sia da uomini sia da donne della nobiltà e dei ceti sociali elevati per manifestare la loro appartenenza. Perché solo loro potevano permettersi di avere chiome lunghe e curate mentre i capelli corti erano segno di sottomissione. Gli antichi romani, per esempio, imponevano alle popolazioni sconfitte e ridotte in schiavitù di radersi la testa. Oggi indossare una parrucca rappresenta, il più delle volte, una civetteria promossa dalla moda. In alcune nazioni, come gli USA, è più frequente rispetto all'Italia. Per l'uomo, invece, le moderne tecnologie di trapianto hanno portato progressivamente all'abbandono del tupè. Tuttavia, la cura dei peli facciali, dai capelli alla barba e ai baffi continua a rimanere un'esigenza - anche di seguire la



moda, per questo un buon barbiere/parrucchiere deve aggiornarsi continuamente sulle ultime tendenze - e sempre più uomini ricorrono alla mano dell'estetista per contrastare le imperfezioni e l'attività del tempo sulla pelle, allargando così il target di un mestiere che non conosce battute d'arresto (almeno finché esisteranno degli specchi!).

## Pittori, stuccatori, e decoratori

Se guardiamo al mondo dell'edilizia, è vero che si costruisce di meno, però questo porta al bisogno di interventi di manutenzione per le abitazioni già esistenti, come la sostituzione di porte o finestre, oppure la tinteggiatura delle pareti interne ed esterne. Ecco quindi che tra le figure professionali ricercate con maggiore frequenza come idraulici, falegnami e muratori, nella TOP 10 rientrano anche pittori, stuccatori e decoratori, mestieri che, in maniera impropria, facciamo confluire nel termine generico di "imbianchino". Ma questa bistrattata figura professionale non si occupa unicamente di pitturare e ridipingere le pareti di un immobile, ma può anche dedicarsi al lavoro di fino, creando decorazioni sulle pareti in base alla richiesta dei singoli clienti.

## Giardiniere

Il giardiniere modifica il paesaggio, modellando il verde come fosse un'opera d'arte. Un giardino curato appaga il nostro senso estetico e migliora il nostro umore. Curioso che, fino al 2016, in Italia questa attività fosse considerata alla stregua di un hobby. Oggi non è più così, per poter operare come costruttore e manutentore del verde sarà necessaria l'idoneità professionale, che andrà a colmare le distanze con l'unico titolo di studio effettivamente riconosciuto in questo ambito, ovvero la laurea in Scienze Biologiche e Naturali con specializzazione in Botanica. Mentre il botanico principalmente studia le piante, il giardiniere opera sul verde ed è dalla sua manualità e dalla sua creatività che prendono forma i paesaggi urbani e quelli delle residenze dei privati.



## Viticoltore

Quello del viticoltore, o vignaiolo, è uno dei mestieri agricoli più antichi. Già nella Bibbia viene spiegato come curare, trattare e suddividere le varietà dell'uva. Certo è che non si diventa viticoltori semplicemente perché si ama degustare il vino. Il vino si fa in vigna. Tuttavia, anche chi si immagina una vita nella "nuda terra" deve fare i conti con un background minimo di studi che includano basi di economia, agricoltura, enologia, marketing e lingue straniere. Perché il vino italiano ha una lunga tradizione, vero, ma più del 70% della produzione è destinata all'export e qui bisogna tenere conto della competitività con gli altri mercati, soprattutto con quelli "emergenti" come California e Australia. Inoltre, bisogna considerare che, in assenza di un'attività già avviata, è un investimento a lungo termine perché, partendo da un pezzo di terra, i primi risultati si potranno vedere solo dopo 5/6 anni di cura e impegno. Di sicuro, però, è un mestiere che, per quanto richieda sempre più scienza, rimane di fatto nel campo dell'arte.

# ARTI ANTICHE E INNOVAZIONE

## **G**li artigiani sono sempre stati innovatori:

tramite la creazione e il miglioramento degli utensili, la scelta e la sperimentazione di nuovi materiali e l'ingegno legato alla riparazione - che spesso richiede maggiore attenzione rispetto alla creazione dell'originale.

Mentre per la grande industria innovare significa molto spesso automatizzare, sostituendo il lavoratore con macchine o programmi, per il mondo artigiano l'innovazione si manifesta nel potenziamento del lavoratore, che grazie alle tecnologie diventa più

efficiente, senza essere sostituito dalla macchina: piuttosto che specializzarsi in un singolo compito, la tecnologia e le macchine permettono all'artigiano di seguire l'intera filiera produttiva, dall'idea alla vendita.

Difatti la manualità oggi da sola non basta e anche gli antichi mestieri devono servirsi sempre più del digitale e, soprattutto, connettersi con il mondo là fuori. Il digitale è una grande opportunità, non solo per l'automazione dei macchinari e per la semplificazione delle attività gestionali e amministrative ma è addirittura indispensabile per la vendita dei propri servizi tramite l'e-commerce e, in prospettiva, per l'internet delle cose.

## *e-commerce*

L'e-commerce rende possibile usare la rete per proporsi al meglio, vendere in tutto il mondo operando dalla propria bottega (per non dire "casa propria"...). Vendere

cosa? Principalmente prodotti non standardizzati e omologati, ma altamente personalizzabili e mantenere così una relazione post-vendita con il cliente a costi ridotti.

## *Internet delle cose*

L'internet delle cose fa riferimento alla possibilità di mettere sensori all'interno degli oggetti fatti a mano e su misura. La prospettiva per l'artigianato riguarda la creazione di oggetti intelligenti, capaci di interagire

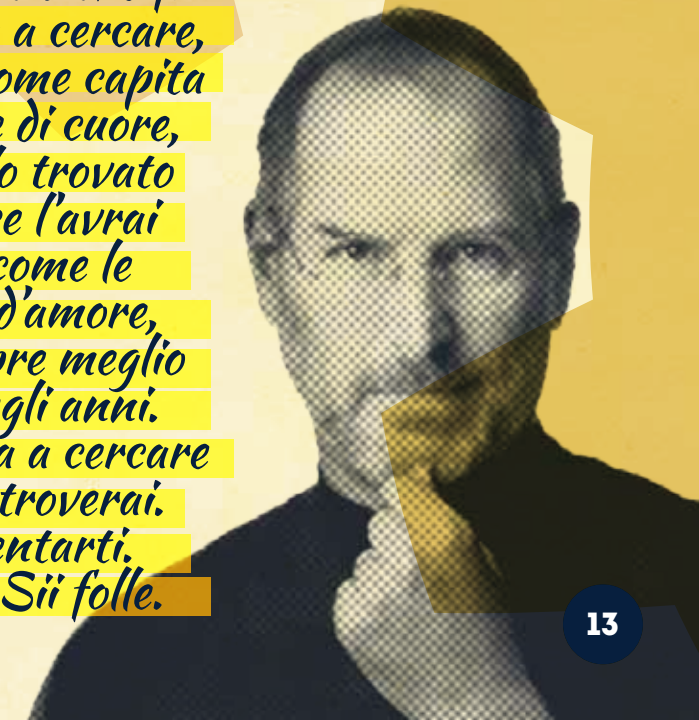
con gli utenti, oggetti che comunicano fra di loro e, soprattutto, con chi li ha prodotti (analizzando le modalità di impiego, tenendoli aggiornati e operando manutenzioni preventive senza muoversi dal laboratorio).

Grazie alle tecnologie digitali, rimanere nel territorio di origine e decidere di aprire o rilevare un laboratorio artigianale non significa fissazione nostalgica e visione romantica del passato, ma creazione

di lavoro, reddito e benessere per se stessi e per la comunità. Ed è proprio questa combinazione straordinaria di passato e futuro, tradizione e innovazione che permette alla cultura artigiana di mantenere l'occupazione.

*L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai. Se non hai ancora trovato ciò che fa per te, continua a cercare, non fermarti, come capita per le faccende di cuore, saprai di averlo trovato non appena ce l'avrai davanti. E, come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Quindi continua a cercare finché non lo troverai. Non accontentarti. Sii affamato. Sii folle.*

## STEVE JOBS



**NOTE**

**NOTE**





RISCOPIRIAMO  
le  
**Arti**  
ANTICHE

**moige**  
proteggiamo i nostri figli



FONDAZIONE TERZO PILASTRO  
ITALIA E MEDITERRANEO